

I consigli di lettura del demografo Gianpiero Dalla Zuanna. Da oggi sull'account Twitter @La_Lettura quelli dello scrittore Luca Azzolini

Massimo Livi Bacci, *Storia minima della popolazione*. Il libro di demografia più venduto al mondo

Massimo Livi Bacci, *Traumi d'Europa*. La demografia sconvolta dalla politica nel secolo breve

Letizia Mencarini e Daniele Vignoli, *Genitori cercasi*. Perché in Italia nascono così pochi bambini

Stefano Allievi, *La spirale del sottosviluppo*. Una demografia asfittica impiomba lo sviluppo

Istituto Toniolo, *Rapporto Giovani 2020*. Diventare adulti nell'Italia post Covid-19

Luca Ricolfi, *La società signorile di massa*. Balliamo sul Titanic di una demografia insostenibile

Marzio Barbagli, *Comprare piacere*. Sessualità e amore venale in Europa dal Medioevo a oggi

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Civiltà Esce «Accusare e sedurre» (edito da Armando Dadò), dedicato all'illuminista dall'intellettuale scomparso nel 2019

Il Rousseau di Starobinski che fece esplodere l'autofiction

Il saggio



● *Accusare e sedurre*. Saggio su Jean-Jacques Rousseau di Jean Starobinski è pubblicato dall'editore ticinese Armando Dadò



(traduzione di Christine Fornera Wuthier, prefazione di Carlo Ossola, pp. 428, Chf 28/€ 23,50)

● Jean Starobinski (1920-2019: qui sopra), svizzero, è stato un intellettuale poliedrico: critico, storico della cultura, filosofo e psichiatra

di **Paolo Di Stefano**

«**R**ileggere l'opera di Jean Starobinski oggi è come ritrovare una carta d'Europa, ove una mano abile di pittore abbia sostituito, ai corrugamenti delle frontiere, il frondoso labirinto delle sue vene». Così scrive Carlo Ossola a proposito dello studioso ginevrino, critico letterario, storico delle idee, medico psichiatra morto l'anno scorso quasi centenario. Uno dei grandi intellettuali di cultura leonardesca del Novecento europeo. C'è una breve autobiografia di Starobinski, aggiunge Ossola, in cui «scorre la sapienza di un secolo». Perché questa sapienza venga alla luce, è indispensabile guardare ai modelli passati: e lo studioso non ha risparmiato scavi su Corneille, Montaigne, Racine, Montesquieu, Stendhal, Baudelaire, Freud, Kafka, Valéry, ma anche sulla musica, sulla pittura, sulle religioni, sul pensiero politico, sul pensiero scientifico, oltre che sulla letteratura e sulla filosofia. In questo panorama spicca la figura di Jean-Jacques Rousseau. Perché Rousseau? «D'istinto, egli aveva messo in opera una formula precipua dei convertitori: accusare e sedurre, designare il male e annunciare il rimedio». Sono ragioni che segnano la lunga fedeltà del lettore Starobinski all'autore dell'*Émile* e del *Contratto sociale*.

È vero che Starobinski si è dedicato a Rousseau per una vita: l'ha scelto come oggetto della sua tesi di dottorato, pubblicata nel 1957 con il titolo *La trasparenza e l'ostacolo*, per poi riavvicinarlo e riconsiderarlo con saggi successivi soltanto in parte confluiti nel 2012 nel volume *Accusare et séduire*, ora tradotto da Christine Fornera Wuthier per la casa editrice Armando Dadò di Locarno, in Svizzera (*Accusare e sedurre*, con la prefazione di Carlo Ossola). Dunque, una lunga storia che va inserita nel contesto della cosiddetta Scuola di Ginevra (con maestri quali Georges Poulet e Marcel Raymond) e che ha nel mezzo tappe fondamentali, tra cui la serie di indagini de *Il rimedio nel male* (1989). È un'indimenticabile lezione del 1993 su Rousseau e Torquato Tasso pronunciata al Centro Studi storico-letterari Natalino Sa-



Scuola francese XVIII secolo, Jean-Jacques Rousseau (a sinistra) con il Marchese di Vauvray nel Castello d'Ermelonville (olio su tela, particolare)

pegno (pubblicata da Bollati Boringhieri nel 1994): sepolta tra le carte rousseauiane custodite a Neuchâtel, Starobinski trovò una traduzione manoscritta del primo canto della *Gerusalemme liberata*, che gli offrì lo spunto per mettere in luce alcune inclinazioni di Rousseau, a partire dall'ammirazione per l'eloquenza, dalla congiunzione tra amore e follia, dalla tendenza a identificarsi nelle avventure degli eroi amati, dalla passione per la musica come mondo fantastico e «rifugio inespugnabile».

Colpisce subito, leggendo questi scritti, quanto Starobinski sia attratto dal «caso clinico» e dalla sua esperienza emotiva almeno quanto sia interessato al pensatore, considerando inscindibili i due aspetti, e anzi leggendo la produzione autobiografica non tanto per ricavarne gli eventuali nodi filosofici, ma per metterne in luce le

strutture profonde e la formazione di una personalità e di un'identità. Tant'è vero che lo studioso pone in particolare rilievo le riflessioni sulla «malattia inscritta sin dall'origine» e confessata in una dolente nota autobiografica: «Nacqui debole e malaticcio; costai la vita a mia madre, e la mia nascita fu la prima delle mie sventure». E anzi non sarà eccessivo affermare che in genere gli scritti autobiografici di Rousseau mettono in luce la radice privata, personale, quotidiana anche delle opere civili, come il *Contratto sociale* o il *Discorso sull'ineguaglianza*: e soprattutto danno il destro a Starobinski per esaminare sotto questa luce l'intero sistema Rousseau, che tratti di musica, di politica, di società umana, di giustizia, di felicità, di civilizzazione o di botanica.

Tutto parte dalla ferita originaria e dal male provocato sin dalla venuta al mondo,

ed è da lì che prendono avvio, secondo Starobinski, le «energie riparatrici», le «facoltà di compensazione» che Rousseau riesce a mettere in moto: l'immagine spesso evocata è quella della lancia di Achille, l'arma che ha ferito Telefo ma che, secondo la volontà dell'oracolo, diventa l'unica medicina capace di guarirlo al solo contatto. Una sorta di cura omeopatica, postilla Starobinski. Interessante immagine che potrebbe tornare utile all'interpretazione del nostro momento attuale.

Nel progetto di Rousseau, il suo lettore deve rimanere stupito dalla tragedia iniziale denunciata dall'autore ma anche dalla sua capacità di riprendersi gloriosamente a dispetto del male: la malattia innata, insomma, si associa alla sua terapia in una straordinaria congiunzione di opposti. Che Rousseau incarni la convivenza dei contrari lo dicono i titoli stessi delle



Brisighella (Ra)



Le Vie di Dante

scopri di più su
viedidante.it



Le Vie di Dante
un emozionante viaggio alla scoperta
della Romagna da Ravenna all'Appennino
sulle tracce del Sommo Poeta